

IN PRIMO PIANO

La struttura serve i comuni di Monteroduni, Macchia d'Isernia e Sant'Agapito

Chi «soccorre» la Guardia medica?

Molte le segnalazioni che riguardano la fatiscenza dei locali della Comunità assistenziale. Occorre un rapido intervento

UNA sede fatiscente che necessita di un intervento di ristrutturazione immediata. Proteste da parte di alcuni cittadini sulle condizioni strutturali dei locali in cui vengono svolti i servizi di Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica) e che fanno capo ai Comuni di Monteroduni, Macchia d'Isernia e Sant'Agapito.

Una situazione che definire indecente è un eufemismo. La sede, pur essendo posizionata logisticamente in maniera ottimale, in quanto è al centro del vasto comprensorio che abbraccia tre comuni, versa in una situazione davvero incredibile. I sanitari che vi lavorano non sanno più a quale santo rivolgersi per ottenere un minimo di attenzione. Né



*Troppo freddo
d'inverno, troppo
caldo d'estate
E la corrente
elettrica
spesso manca*

il Comune, né la Asrem-Zona di Isernia hanno ritenuto di dover intervenire per dare una sede decente ai cittadini. All'interno è ben visibile lo stato di degrado. In passato è capitato che non è stato possibile effettuare visite a persone che ne avevano fatto richiesta per la mancanza di luce. Infatti i fili elettrici in alcuni punti, secondo quanto riferito, sono talmente usurati che basta un nonnulla per spezzarli e far rimanere al buio i locali. Nel periodo invernale, poi, essendo sprovvisti di impianto di riscaldamento, sono gelidi e i medici di guardia per riscaldare l'ambiente usano stufe elettriche che notoriamente hanno bisogno di molta potenza. Oggi invece funzionano ad inter-

mittenza a causa di questo problema. Nessuno intervento e medici e pazienti in attesa sono costretti a stare al gelo. D'estate invece si vive l'incubo inverso. Ad essere utilizzati sono i ventilatori che hanno gli stessi inconvenienti. Insomma, una situazione da terzo mondo che andrebbe sanata immediatamente anche per ottemperare a precise disposizioni legislative quali la legge 626 che prevede tutta un serie di adempimenti. Ma quello che fa più sensazione è la scarsa considerazione in cui sono tenuti i cittadini bisognosi. Si spendono tanti soldi e non si trovano pochi spiccioli per rimettere in condizioni decenti un luogo aperto al pubblico.

Salvatore Roccia

Il ministro striglia i sistemi indebitati, tra cui quello molisano

Sanità, Calderoli si scaglia contro le 'regioni canaglia' *Le consulenze salgono, il deficit pure*

Senza mezzi termini, il ministro **Roberto Calderoli**, padre della riforma federale ha etichettato quelle Regioni che hanno sfiorato pesantemente nei bilanci dei relativi sistemi sanitari, pesando anche sul 'gropcone' dello Stato, 'regioni canaglia'. Incriminate quelle amministrazioni che non riescono a ridurre il deficit, che non realizzano operazioni di riduzione degli sprechi, che non abbattano le spese inutili. Il dibattito politico, anche nazionale, si arroventa dunque sempre

più sulla sanità.

Tra le regioni ammonite a più riprese dal governo nazionale, c'è anche il Molise. In odore di commissariamento per l'aumento del debito (oltre 90 milioni di euro negli ultimi due anni) e per la mancata soppressione delle Zone, la parte pubblica del sistema sanitario regionale continua a gestire le cose a suon di consulenze. Come l'ultima assegnata a **Raffaele D'Elia**, coordinatore di tutti i piani sociali di Zona. Invece di sopprimere concreta-

mente, con legge, le articolazioni territoriali che han-

*Nel mirino
finiscono
le eccellenze
'Minacciati'
la Cattolica
e il Neuromed*

no sostituito le vecchie Asl in tutto (anche nei poteri di spesa dei manager), le Zone vengono tenute in vita perché la proposta per la loro eliminazione è ancora ferma alla approvazione della sola Giunta. Il passaggio, fondamentale, del Consiglio ancora non è stato calendarizzato.

C'è da stringere la cinghia, insomma, ma dagli ambienti vicini all'Esecutivo e al presidente **Iorio**, che è anche assessore ad interim alla sanità, arrivano intenzioni 'pericolose'

solo per i privati. E così adesso tocca a loro. Le cliniche, gli ospedali, i centri di ricerca e gli istituti di alta specializzazione sono finiti nel mirino. La giunta Iorio ha puntato sull'istituzione di una facoltà di Medicina che costa alla casse regionali 200 mila euro l'anno solo di spese di gestione. E sulla costruzione di un Policlinico 'mangiasoldi'. Eppure sul territorio ci sono realtà didattiche e universitarie ormai di riferimento: la Cattolica a Campobasso, La Sapienza al Neuromed. Strutture che, dal punto di vista sanitario, rappresentano poli di eccellenza, attraggono pazienti anche dall'estero. Senza contare che hanno abbattuto la mobilità extraregionale nei campi della cardiocirurgia e della neurologia. Eppure nel novero dei tagli, secondo le voci che l'establishment fa circolare, ci sono loro. Il direttore di sede della Cattolica, da queste colonne, ha messo le cose in chiaro: ditemi se ci volete ancora o no. Soprattutto per l'istituto Neuromed le ipotesi di ridimensionamento appaiono legate ad altri motivi.



L'ospedale di Campobasso

Forse essenzialmente politici, e legati agli equilibri della maggioranza che anche in questo modo il presidente vuole controllare.
rita iacobucci